

‘Città dei morti’, a fianco della città dei vivi: il più grande patrimonio di giardini storici di tutta l’Europa.

Sette cimiteri, di ben sette comunità: il più esteso, quello cattolico, in direzione sud, e poi salendo verso nord (*due chilometri di strada, per arrivare dall’abitato alla necropoli... una strada angusta, polverosa, triste, che si svolge in un’eterna curva sinuosa in mezzo a muraglie annerite e raramente interrotta da qualche casuccia...*), scriveva Marino Ciliegi alla fine del secolo, nel suo libro ‘La città dei morti’), il cimitero serbo ortodosso, il musulmano, il greco orientale, l’evangelico, l’anglicano, e il cimitero ebraico. Sette cimiteri affacciati sulla Via della Pace: un monito per il mondo alle prese con il difficile tema della convivenza e un richiamo alla città intera, perché possa recuperare e valorizzare tutta l’area, per riaffermare la sua identità e la sua peculiarità storica e culturale.

Perché a Trieste, città di frontiera e di scambio, già nel 1300 gli ebrei erano parificati agli abitanti, nel 1600 la comunità anglicana poteva erigere una propria chiesa, nel 1719 si formava la prima comunità greco-orientale, nel 1752 si firmava un decreto sovrano per la sepoltura degli evangelici, nel 1781 un editto di tolleranza veniva promulgato per la comunità evangelica di confessione elvetica, e persino la piccola moschea del cimitero testimonia la presenza dei musulmani in città.

Trieste non deve e non può dimenticare tutto questo.

Il suo valore è già tutto dentro la città: si tratta di portarlo alla luce, renderlo territorio fruibile, trasformarlo in risorsa ambientale ed economica.

Con questo primo passo, che ha visto la realizzazione di un corso di formazione promosso dall'Enaip, un intervento concreto sul cimitero ebraico e questo piccolo libro a testimonianza, insieme a diversi soggetti significativi per la città vogliamo farci promotori di questo grande recupero, nel desiderio di coinvolgere tutti, comunità ma anche istituzioni, in questo processo di valorizzazione, il cui divenire può spalancare prospettive culturali ma anche turistiche, artistiche, botaniche, architettoniche, simboliche e antropologiche. Il grande tema della morte, nei giardini da riaprire alla città. Il grande tema della memoria, per le giovani e le vecchie generazioni. Il grande tema dei giardini storici, per la vivibilità dei singoli ma anche come documentazione viva e concreta di organizzate comunità politiche. Solo un primo passo; ci auguriamo che diventi un lungo cammino.

*Non so se è troppo lungo, vedi tu. C'è la possibilità*

- *di eliminare tutte le parentesi,*
- *eliminare dei paragrafi interi, perché sono abbastanza indipendenti,*
- *eventualmente aprirne altri.*